

Vogliamo Amare Gesù: gennaio 2005 “Gesù amò sino alla fine” (Gv 13,1)

Nel 2004 abbiamo approfondito la conoscenza di Gesù: **“Vogliamo vedere Gesù”**.

Se lo conosciamo seriamente, desideriamo di amarlo. Per questo nel 2005 facciamo un passo avanti: **“Vogliamo amare Gesù”**. Approfondiremo l'amore che Gesù ha per noi e il nostro modo concreto di riamarlo.

Dio è amore: ama sempre, ama tutti, ama per primo, ama anche quando non è amato. In noi quando l'amore non è corrisposto, si blocca e muore. Gesù Cristo insegna che Dio è capace di amare anche quando noi non lo amiamo; insegna anche a noi a farlo e ci dà la grazia per farlo.

Tutta la vita di Gesù, soprattutto la sua passione e morte, prova che il suo amore, anche quando è rifiutato, non si ferma mai: egli continua ad amare. **“Amò sino alla fine”**: è la caratteristica dell'amore di Gesù, un amore che va fino alla fine, cioè fino all'eccesso, fino alle estreme possibilità dell'amore.

Appena il Figlio di Dio diventa uomo si accorge che l'uomo, corrotto dal peccato, non sa vivere la vita solo per amore. Egli invece dimostra in sé che ciò è possibile. Il demonio scatena tutte le forze del peccato contro di lui, una lotta aperta, fino alla condanna a morte. Ma Gesù non si chiude all'amore, continua ad amare, anche quando tutto il mondo lo rifiuta, anche quando è crocifisso. Al rifiuto risponde con un amore senza fine. Anche il grido di Gesù in croce, **“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato”**, più che un grido di disperazione è un grido di amore, come se volesse dire: **“Dio mio, Dio mio, come è ridotto questo povero essere umano senza di te!”**.

La croce di Gesù per noi è uno shock, una cosa orribile, straziante. Ma per Gesù, che ama il Padre e noi con un amore senza fine, è l'unico mezzo per manifestare il suo amore nel modo più eloquente per noi, fino a dare la vita. Non è che il Padre voglia la morte del Figlio, o che il Figlio cerchi la morte per se stessa: Gesù vuole solo rispondere all'amore del Padre e comunicarlo a noi. Nella situazione di peccato e di rifiuto, l'amore comporta una morte dolorosa: il Figlio accetta di morire per amore. Per questo, come diceva san Paolo della Croce, **“la passione è la più grande e stupenda opera del divino amore”**.

“Il sacrificio della croce e il sacrificio dell'altare”

La croce è l'altare sul quale Gesù si è offerto al Padre come sacrificio di amore per noi, dando tutto se

stesso: il suo corpo, il suo sangue, la sua vita (Cf. Ef 5,2). Egli aveva iniziato a offrirsi in sacrificio al Padre fin dalla sua nascita (Cf. Eb 10, 5-7). Completa poi il suo sacrificio sulla croce e lo perpetua nell'Eucaristia.

“L'Eucaristia è sacramento del sacrificio pasquale di Cristo. Dall'incarnazione nel grembo della Vergine fino all'ultimo respiro sulla croce, la vita di Gesù è un olocausto incessante, un perseverante consegnarsi ai disegni del Padre. Il culmine è il sacrificio di Cristo sul Calvario. Questo unico ed eterno sacrificio viene reso realmente presente nel sacramento dell'altare. In verità il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio. Ad esso la Chiesa associa il suo sacrificio” (Anno dell'Eucaristia, n. 24),

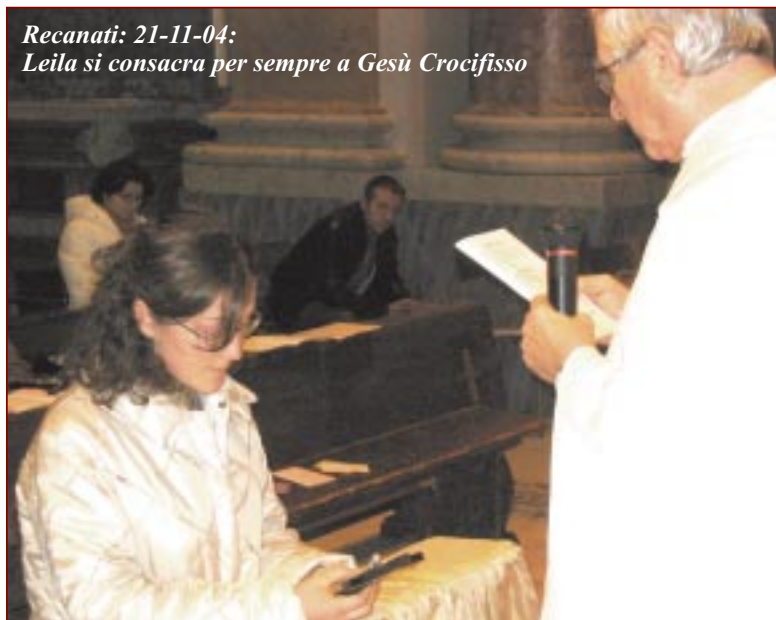
L'Eucaristia è il sacrificio del Calvario che viene ripetuto ogni giorno centinaia di migliaia di volte sugli altari; ma mentre sulla croce Gesù offrì al Padre solo se stesso, sugli altari egli offre al Padre **il suo corpo mistico**, cioè se stesso e noi. Qualunque cosa facciamo di giorno o di notte, Gesù la offre al Padre in tutte le messe che si celebrano in quel momento. Dobbiamo unirci spesso a questa offerta, perché allora anche le nostre azioni più semplici acquistano il valore infinito del sacrificio di Gesù.

Nella Messa non solo si ripresenta al Padre il sacrificio di Gesù, ma si attua anche il nostro sacrificio. **“Fate questo in memoria di me”** non significa soltanto ripetere il rito, ma fare come lui, offrirci per gli altri, anche fino alla morte di croce. Dobbiamo sentirci offerti e offerenti con Gesù: nel suo sacrificio c'è ora anche il nostro. La messa è ben riuscita se ottiene che tutta la nostra vita diventa un'offerta continua: gioie e dolori, successi e insuccessi, impegni grandi e vita quotidiana. Dal fare alcuni sacrifici nella vita si passa a fare della vita un continuo sacrificio, **una continua messa**. Quando il sacerdote ci dice: **“La Messa è finita”**, significa: **“Andate: adesso comincia la vostra messa!”**

Come è diversa la Messa, se è vissuta con questi sentimenti, specialmente in questo anno eucaristico! Il Papa ci raccomanda caldamente che **“la Messa sia**

posta al centro della vita cristiana” (M.n.D.n.17). Felici quegli Amici che riescono a partecipare ogni giorno alla santa Messa!

La consacrazione solenne a Gesù Crocifisso è anche la nostra messa, una risposta d'amore al sacrificio d'amore di Gesù, per essere **con Lui, per Lui, in Lui** un'offerta d'amore al Padre, per la salvezza dei fratelli. È il dono grande che il Signore ha fatto a tanti Amici.



Recanati: 21-11-04:
Leila si consacra per sempre a Gesù Crocifisso

P. Alberto Pierangioli